

Festa alla Calcestruzzi Porte aperte ai giovani «È simbolo di legalità»

A 15 anni dall'approvazione della legge sulla confisca dei beni alla mafia, l'impianto ha aperto le porte ai giovani. Ricordato il contributo dell'ex prefetto Fulvio Sodano.

Pamela Giacomarro

●●● L'azienda, diventata il simbolo del riscatto, si trova nella zona industriale, alle porte della città. Un tempo faceva parte del regno dell'ex capomafia di Trapani, Vincenzo Virga. Oggi, invece, tra betoniere, silos e capannoni, si respira un'aria nuova e il cemento, che viene prodotto, odora di legalità. Se l'azienda ha tagliato i ponti con un passato oscuro e sporco di sangue è stato anche

merito dell'ex prefetto Fulvio Sodano. Fu lui a impedire a Cosa nostra di riappropriarsi di quel bene che gli era stato sottratto dallo Stato, prima che il rappresentante del Governo venisse allontanato in fretta e furia dalla città.

Rino Marino, componente di Libera, ieri mattina, lo ha ricordato agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado del Trapanese che hanno fatto visita alla «Calcestruzzi ericina» per festeggiare la legge - che ha compiuto quindici anni - che fa tanta paura ai boss, più dell'arresto, messo in conto: quella sul riutilizzo sociale dei beni che un tempo appartenevano all'organizzazione criminale.

«Se quest'azienda è diventa-

ta il simbolo della legalità e del riscatto - ha sottolineato Rino Marino - è stato merito del prefetto Sodano, che ha avuto il coraggio di denunciare il piano ordito da Cosa Nostra, per rimettere le mani su bene confiscato alla famiglia mafiosa trapanese». Gli studenti di Trapani, Erice, Marsala, Mazara del Vallo e Castelvetro, accompagnati dai loro docenti, dal vice prefetto vicario, Baldassare Ingoglia e dal vice questore vicario, Giuseppe Bellassai, si sono recati presso l'azienda che oggi appartiene alla cooperativa «Calcestruzzi ericina Libera». È stata anche occasione per parlare della legge a 15 anni di distanza dalla sua approvazione in Parlamento. «È una legge che funziona - ha sottoli-



Le professoresse Anna Tomo e Lea Adragna con gli alunni della «Pellegrino». FOTO BOVA

neato Ingoglia - grazie anche all'istituzione dell'agenzia nazionale sui beni confiscati, che ha consentito di ridurre l'iter burocratico per la fruizione dei beni confiscati. È importante - ha concluso il vice prefetto - che i ragazzi, visitino i be-

ni un tempo appartenuti ai mafiosi, oggi restituiti alla collettività. È il segno dell'affermazione dello Stato». Prima di fare tappa alla Calcestruzzi ericina, gli studenti, hanno partecipato all'incontro-dibattito che si è svolto al cine teatro Don Bo-

sco, a cui hanno preso parte le autorità civili, militari e religiose, dove è stato proiettato il documentario «Il calcestruzzo della legalità», realizzato dal giornalista Rino Giacalone e dall'operatore di ripresa Peppe Aiello. (*PAGIA*)